



Il muro romano di via Beccherie



Il muro romano di via Maria Vittoria angolo via Roma

Pietro Micca per compiere il suo eroico gesto. Ferrante Vitelli di Città di Castello completò l'opera con rivellini e spianamenti delle adiacenze. Carlo Emanuele I, succeduto al padre nel 1580, diede opera a ingrandire i suoi Stati e nello stesso tempo abbellì ed ampliò la Città.

Con decreto 23 novembre 1600 divise la Città in quattro quartieri consegnando a ciascuno una piazza d'armi ed alcuni anni dopo, aperta la via Nuova (ora via Roma), ordinò un nuovo ampliamento della Città verso mezzogiorno facendo erigere, a difesa di questa «Città Nuova», cinque bastioni secondo i progetti dell'ingegnere militare Ercole Negri di Saint-Front e dell'architetto di corte Carlo Castellamonte.

Gli ultimi resti di questi bastioni vennero abbattuti pochi anni or sono completandosi la demolizione dei fabbricati dell'Arsenale che erano stati ad essi addossati.

I lavori subirono frequenti sospensioni causa le guerre e continuarono sotto il Regno di Vittorio Amedeo I.

Alla di lui morte Maria Cristina di Francia (Madama Reale) che aveva completato le opere di difesa e aveva abbattuto parte della Cinta Romana si rifugiò nella Cittadella, mentre la Città cadeva nelle mani dei principi cognati.

Giunto a maggior età il figliuolo Carlo Emanuele II questi diede opera intensa allo sviluppo edilizio di Torino valendosi di Carlo di Castellamonte e poi del di lui figlio Amedeo.

L'ampliamento avvenne verso il Po e verso la zona di Porta Susa dando alla pianta della Città l'aspetto ovoidale.

Le mura Romane vennero quasi totalmente demolite conservandosene solo un breve tratto in corrispondenza della Porta Palatina; tutto attorno all'ampliamento vennero eretti nuovi bastioni che si estendevano fino a quasi lambire il Po, davanti alla nuova grandiosa Porta Eridana al fondo della Contrada di Po.

I lavori furono iniziati il 23 ottobre 1673 due anni prima della sua morte. Vittorio Amedeo II proseguì l'opera che nel 1680 si presentava già nella sua struttura completa di piazzaforte.

I bastioni erano collegati alla Cittadella presso la quale venne iniziata la costruzione dell'Arsenale, trasportando per prima cosa la fonderia dei cannoni.

Sul lato di ponente Vittorio Amedeo valendosi dell'opera degli ingegneri Guibert e Antonio Bertola e dei consigli di Gaspare Berretta e di Amedeo Bozzolino attaccò al Bastione di S. Maria, o della Consolata, una nuova fortificazione a tenaglia spingentesi molto in fuori nella direzione notte-ponente. Più in arretrato fece costruire il bastione di San Avventore collegandolo con una cortina a quello di Santa Maria e con un'altra cortina a un nuovo bastione, di San Secondo, collegando poi questo alla Cittadella con opere fortificate, terminanti tra i bastioni di San Maurizio e di Madama.